

# L'antimafia, il Megafono, Emiliano le sette vite di Lumia l'intoccabile

È in Parlamento dal 1994. Lo statuto pd lo esclude, lui chiede la deroga  
Nel 2008 ripescato dopo un battage, nel 2013 eletto con il suo simbolo

ANTONIO FRASCHILLA

«La politica è progetto e impegno. Se sono utile in Parlamento continuerò in questo lavoro, che porto avanti da anni, nell'antimafia e non solo. In questa legislatura sono stato relatore di 24 leggi, ho fatto 2.200 note di merito su norme e provvedimenti. Se non lo sarò, il mio impegno continuerà, ma in altre forme e modi». Il senatore Giuseppe Lumia mantiene sempre il suo aplomb quando c'è da discutere una sua nuova ricandidatura e nel Pd qualcuno, come capita spesso, mette i bastoni tra le ruote o tira fuori il limite dei tre mandati previsto dallo statuto. Matteo Renzi, stando alle indiscrezioni che filtrano dal Nazareno, sarebbe intenzionato a non concedere deroghe per il voto del 4 marzo se non al premier Paolo Gentiloni e ai ministri. Il leader potrebbe lasciare la patata bollente delle deroghe alle segreterie regionali: in Sicilia, quindi, a Fausto Raciti. I renziani assicurano che non ce ne saranno: «Avete notato che perfino in Toscana uno come Vannino Chiti, capita l'antifona, ha fatto da solo un passo indietro?», sussurrano. Ma Lumia non si scompone, perché non è certo la prima volta che una sua ricandidatura agita le acque dei dem. D'altronde il limite dei tre mandati il senatore, in Parlamento dal 1994, lo aveva superato già nel 2008. Tanto che l'allora segretario del Pd, Walter Veltroni, lo aveva messo fuori dalle liste. Lumia non si scompose: «Sono dispiaciuto, rifletterò». Ma dietro di lui in quei giorni si sollevò una protesta del mondo dell'antimafia, con comunicati di «solidarietà» al senatore già allora sotto scorta e che da lì a poco, insieme con la Confindustria dei nuovi leader Antonello Montante (oggi indagato per mafia) e Ivan Lo Bello, avrebbe avviato l'asse a Palazzo d'Orleans tra industriali,

Visto da Donarelli



## Le tappe

### Dal pressing su Veltroni al sostegno all'outsider dem

- 1 La prima deroga**  
Nel 2008 Veltroni lo esclude dalle liste applicando il tetto delle tre legislature. Ma dopo gli appelli del mondo antimafia lo ricandida
- 2 La lista Megafono**  
Nel 2013 Lumia sfugge alla tagliola delle tre legislature candidandosi al Senato con il simbolo del Megafono. Una volta eletto, si iscrive al gruppo Pd
- 3 La corrente Emiliano**  
Alle primarie 2017 per il congresso nazionale Pd Lumia sostiene Michele Emiliano Il governatore pugliese tocca in Sicilia una delle quote più alte: 16%

## La scheda



**Highlander**  
In sella da 24 anni Giuseppe Lumia, eletto in Parlamento la prima volta nel 1994 nel collegio

uninomiale di Termini Imerese, ha confermato il seggio nel '96, nel 2001, nel 2006, nel 2008, nel 2013 Ha presieduto la commissione Antimafia dal 2000 al 2001

Partito democratico e Raffaele Lombardo per mettere all'angolo il centrodestra berlusconiano. A difesa di Lumia intervennero associazioni, come Antimafia Duemila di Giorgio Bongiovanni, e l'allora sindaco di Gela Rosario Crocetta che poi, grazie alla regia del senatore, venne candidato governatore nel 2012: primo ex comunista a essere eletto dal popolo a Palazzo d'Orleans e che per cinque anni ha avuto come gran consigliere proprio Lumia. Nel 2008 a difesa del senatore intervenne perfino Beppe Grillo, che lo definì «un morto che cammina». Quando Veltroni annunciò in direzione le liste senza il nome di Lumia, Grillo scrisse nel blog parole di fuoco: «Topo Gigio Veltroni ha escluso dalle sue liste Beppe Lumia, vice presidente della commissione Antimafia. Lumia è stato a suo

tempo condannato a morte dalla criminalità organizzata per le sue attività. Toglierlo dal Parlamento vuol dire trasformarlo in un morto che cammina». Dopo questa sollevazione, Veltroni fece marcia indietro e Lumia prese il posto di Ignazio Marino come capolista al Senato. Nel 2012 il problema non si pose, perché grazie all'operazione Megafono Lumia fu eletto a Palazzo Madama con quel simbolo, iscrivendosi poi al gruppo Pd. Ma le candidature del senatore creano sempre tensioni. Nel 2014 voleva correre alle Europee, ma alla fine non venne messo in lista: «La mia candidatura è richiesta dalla base», tuonò Lumia. Renzi però non fece marcia indietro. Il senatore ha avuto sempre lo sguardo lungo. Rimasto al Senato, inizia a lavorare sotto traccia, staccandosi un po' dalla sempre più ingombrante figura di Crocetta. Alle ultime primarie per il congresso dem, il colpo a sorpresa: anziché salire sul carro vincente di Renzi già affollato, come ha fatto Antonello Cracolici, decide di puntare tutto su un cavallo sulla carta perdente, il governatore pugliese Michele Emiliano. Fa una campagna forsennata, quasi da porta a porta, in tutti i circoli e alla fine ottiene un gran risultato: in Sicilia Emiliano incassa il 16 per cento dei voti degli iscritti, quasi il doppio della media nazionale. E adesso è proprio sulle spalle di Emiliano che Lumia si appoggia per entrare in Parlamento. Gli uomini del senatore sono sicuri: «Emiliano chiederà una sola deroga per la sua area in tutta Italia, e sarà per Lumia». I renziani però sono pronti ad alzare le barricate. La decisione finale sarà presa nell'incontro che avranno a breve Renzi, Emiliano e Andrea Orlando per spartirsi i posti sicuri. Mai dare per sconfitto Lumia. Veltroni ne sa qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA